I congressi della CGIL

Ci si interroga sul malessere del Mezzogiorno

E' IN CORSO nella Cgil un ampio dibattito sulla strategia, gli obiettivi e la stessa struttura del sindacato. L'occasione è data dai congressi che in alcune regioni del Sud, come Abruzzo, Molise e Basilicata, si sono già svolti, in Calabria, Puglie e Sicilia si terranno questa settimana e in Sardegna a metà di maggio.

Si arriva con alle spalle un anno di forti lotte sindacali che hanno impegnato e impegnano milioni di lavoratori ma — come scriveva Feliciano Rossitto, il segretario confederale della Cgil improvvisamente scomparso nei giorni scorsi — « nonostante la vastità di questo movimento e i risultati in parte ottenuti, esiste tra i lavoratori un diffuso malessere che determina difficoltà anche nel rapporto con il sindacato. Difficoltà che si esprimono, da una parte, nella ricerca di una difesa puramente salariale delle condizioni di lavoro e, dall'altra, in una crescente frustrazione di vasti strati di lavoratori e di popolazioni del Mezzogiorno ».

A questo malessere, i congressi della Cgil stanno riuscendo a dare una risposta? Ne abbiamo parlato con i segretari regionali. Il quadro che emerge fin'ora è di una buona partecipazione al congresso e alle fasi preparatorie (congressi di base, di zona e di categoria) anche se il dibattito ha avuto momenti di maggiore approfondimento e fasi di caduta o di sbilanciamento rispetto all'ampiezza dei temi affrontati.

Difficoltà di rapporto tra sindacato e lavoratori si sono avvertite, in certa misura, dappertutto. Hanno riflesso, dicono i sindacalisti, le difficoltà a far collimare le strategie rivendicative con la politica più generale di trasformazione economica e sociale: la crisi che colpisce i settori industriali concentinaia di grandi e piccole imprese in crisi o minacciate da chiusura; la difficoltà di gestire la linea dell'Eur.

« I lavoratori — dice Iannone, della Puglia — ci chiedono perché, nonostante gli scioperi fatti, non va avanti la vertenza col governo su fisco, tariffe, mezzogiorno e occupazione, ed esprimono la necessità di rafforzare il rapporto con i consigli di azienda e di essere più presenti nei posti di lavoro ». « Non viene contestato il sindacato — secondo Zavettieri — in Calabria, ma il consenso e la partecipazione dei lavoratori si stanno allentando perché non si vedono i risultati delle lunghe lotte condotte sia a livello nazionale che locale, ultima la recente manifestazione a Roma ».

Pesano certamente sul dibattito, come sottolinea Paci, del Molise, « le condizioni di isolamento e di arretratezza politica e culturale delle zone interne, e un'agricoltura ancora da sottosviluppo ». « Dell'Abruzzo, per esempio — dice D'Andreamatteo — vogliono dare l'immagine di *una regione che sta uscendo dal mezzogiorno* per entrare nel limbo della produzione industriale, mentre il suo tessuto industriale scade sempre di più attraverso l'estendersi del decentramento produttivo, del lavoro a domicilio e del lavoro nero ».

Pesano, ancora, le decine di migliaia di lavoratori e di giovani disoccupati, mentre all'attacco del padronato, da una parte, fa riscontro, dall'altra, la mancanza di una politica di programmazione del governo regionale e nazionale in grave ritardo nell'affrontare i problemi del mezzogiorno. E sulla situazione politica i lavoratori e i delegati della Cgil si sono pronunciati con grande chiarezza, esprimendo la convinzione che il risanamento e il rinnovamento delle loro regioni potrà venire soltanto con una guida diversa del paese, che abbia la più ampia partecipazione delle forze democratiche popolari.

I lavoratori — anche questo è un dato del dibattito ampio e vario che si sta sviluppando — non stanno però ad aspettare una soluzione dall'alto; il sindacato ha superato la fase della denuncia e adesso, facendo forza anche su una nuova struttura organizzativa più aderente alla realtà del territorio, interviene sempre più sui temi dell'economia, dello uso delle risorse, dell'agricoltura, come nuovo soggetto della programmazione.

Dall'impatto con la crisi stanno emergendo le caratteristiche di un sindacato nuovo, che tiene posizioni più avanzate di confronto e di lotta con le controparti e che analizza a fondo la realtà sociale. Un sindacato che deve superare verifiche impegnative — come ha precisato Ancona, della Sicilia — a diretto contatto con i lavoratori e adattando la propria azione alle situazioni più diverse.

Sugli stessi problemi internazionali, su quelli della democrazia e del terrorismo, dai congressi della Cgil viene condotta un'analisi approfondita. Ma, anche qui, non ci si ferma ai discorsi: è il caso della Basilicata dove, come riferisce Simonetti, « si è riusciti a neutralizzare un tentativo di unificazione tra i "Nap" e primi fuochi di terrorismo presenti in Campania e in Calabria, isolando e recuperando, con interventi individuali e con la lotta politica, quanti offrivano a questi coperture ».

Congressi che danno delle risposte, quindi, quelli delle regioni del Sud e che, in generale, segnano la ripresa di un rapporto più stretto tra i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. Un segnale, a questo proposito, viene dal grande successo della manifestazione svoltasi a Cagliari nei giorni scorsi. « La critica esiste — dice Nioi, della Sardegna — ma è costruttiva: i lavoratori pretendono di più dal sindacato e ci inducono ad una verifica costante della nostra linea. E' questa una buona garanzia per andare avanti».

Lorenzo Battino

Lunedì e martedì a Palermo manifestazione nazionale CGIL-CISL-UIL

I 4 punti della piattaforma parlano tutti di sviluppo

Interverranno i tre segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto - La fame di lavoro: 135 mila iscritti nelle liste speciali, 200 mila in quelle ordinarie

Dalla nostra redazione

PALERMO — La piattaforma della manifestazione nazionale indetta dalla federazione sindacale unitaria a Palermo per lunedì e martedì prossimi, fa centro su 4 punti: un piano straordinario per il lavoro, il metano, punto cardine della questione energetica siciliana, i trasporti, la salvaguardia dei livelli di occupazione nei « punti di crisi ».

METANO — Alla regione siciliana e all'ENI il movimento sindacale chiede che vengano messi prontamente in cantiere i progetti esecutivi industriali che utilizzeranno il metano proveniente dai deserti nordafricani ed il piano esecutivo per la costruzione della rete secondaria ed urbana.

PIANO STRAORDINARIO PER L' OCCUPAZIONE — I sindacati chiedono, in questo campo, un segnale di svolta. Una risposta, cioè, alla elevatissima « domanda occupazionale » che cresce in Sicilia. Nella regione la fame di lavoro è censita dai 135 mila iscritti alle liste speciali, dai 200 mila delle liste ordinarie. Indispensabile, quindi, secondo i sindacati uno sforzo e un impegno convergente nei diversi settori ed un coordinamento dell'insieme degli impegni di spesa per lavori pubblici finalizzati alla creazione immediata di migliaia e migliaia di nuovi posti di lavoro: nell'edilizia, nell'agricoltura, nell'industria, nel terziario, nei servizi, nella pubblica amministrazione.

PUNTI DI CRISI — I 2 mila posti di lavoro in pericolo nel Messinese; la liquidazione, dal maggio di tre anni fa, dell'industria tessile Halos di Licata (530 occupati in cassa integrazione); il mancato inserimento delle cartiere Siace nel piano nazionale di settore; le manovre di ridimensionamento dei grandi cantieri navali di Palermo; le questioni delle miniere e dei fertilizzanti: tutto ciò dimostra che un progetto di risanamento e di sviluppo dell'economia siciliana non potrà prescindere dalla salvaguardia dei livelli di occupazione esistenti.

Con queste premesse i sindacati si misurano col problema delle prospettive dello sviluppo economico della Sicilia. Propongono di far centro sull'allargamento della base produttiva, sia in agricoltura, sia nel comparto industriale. I guasti provocati dai processi distorti di industrializzazione vanno — sostengono — corretti profondamente, per determinare condizioni di insediamento industriale, che rispondano alle esigenze del territorio e delle popolazioni. Di qui la richiesta di un avanzamento economico da affidare ad uno sviluppo « armonico ed equilibrato » ed ad un adeguato « sistema di servizi e di infrastrutture ».

Per l'agricoltura il movimento sindacale chiede il recupero delle zone interne, programmi di irrigazione e difesa del suolo, che portino all'allargamento della base produttiva, ad un incremento del patrimonio zootecnico, al necessario riordino fondiario anche attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione.

La regione dovrà colmare i gravi ritardi nella definizione del piano di sviluppo e nei piani di settore, riordinando gli incentivi e la legislazione esistente e gli strumenti dell'intervento pubblico.

INDUSTRIA — Il movimento sindacale considera come determinanti, ai fini dello sviluppo dell'isola, l'agroindustria, la meccanica, in collegamento al rinnovo e al potenziamento del sistema di raccordo (auto, materiale rotabile, cantieristica); l'elettronica e la telefonia, per le quali si richiede una netta inversione dell'attuale tendenza ad affidare alle fabbriche siciliane — SGS ATES, SIT-Siemens Fatme — le produzioni più dequalificate; un'area chimico mineraria integrata.

Il valore nazionale della battaglia contro la mafia

PALERMO — *Saranno due giornate fitte di dibattito, nel corso delle quali i sindacati intendono lanciare un appello al paese per restituire alla battaglia contro la mafia tutto il suo valore « nazionale ». E la presenza — priva di precedenti — dei tre segretari confederali, Lama, Carniti e Benvenuto, così come quella, annunciata, di un folto gruppo di dirigenti della federazione nazionale di categoria e di delegazioni operaie provenenti dai più significativi punti « forti » dell'apparato industriale italiano, reca il segno di tale impegno.*

Domani, lunedì, al teatro Politeama, la prima fase dell'iniziativa, con la grande assemblea di lavoratori. Apre alle 9,30 Pietro Ancona, segretario generale della Cgil siciliana. Poi la relazione di Sergio D'Antoni, segretario della Cisl. Il dibattito della mattinata verrà concluso da Pierre Carniti segretario generale della Cisl. Nel pomeriggio, dopo altri interventi, alle 16,15 la parola a Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil. Alle 18 sono previste le conclusioni del compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil.

Martedì, l'iniziativa si sposta al palazzo dei Normanni sede del Parlamento Siciliano. Qui, le proposte politiche e programmatiche del sindacato saranno messe a confronto con quelle dei partiti, degli Enti locali, delle Istituzioni. Nella sede dell'ARS sindaco ed amministratori dirigenti nazionali e regionali delle forze politiche di associazioni professionali e culturali, magistrati, giornalisti, avranno una nuova occasione di confronto.

Anche in questo caso l'incontro-dibattito prenderà un' intera giornata: alle 10 la relazione di Giorgio Benvenuto, che servirà a fare il punto sui risultati della prima fase. Per le 18 le conclusioni del presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo.

Qual è l'analisi che ha portato il movimento sindacale a Palermo a manifestare in queste forme, con le due giornate consecutive di lotta e di mobilitazione, il proprio impegno contro la mafia e per lo sviluppo della Sicilia? La posta in gioco è altissima, afferma in un documento-bozza di piattaforma, la federazione sindacale unitaria. Siamo in presenza, cioè, di un tentativo aperto di dominio della società siciliana da parte delle forze del « terrore mafioso ».

Il salto di qualità, segnato tragicamente dall' escalation degli assassinii, pone la Sicilia, dunque, in un « punto alto » di scontro, di quella grande battaglia nazionale che vede fronteggiarsi le forze di progresso, da un lato, quelle dell'imbarbarimento dall'altro.

Di qui la richiesta di « risposte urgenti ed indilazionabili », quelle stesse cui il governo è stato costretto ad impegnarsi l'altro giorno al termine del dibattito alla camera dalla approvazione della mozione delle sinistre che chiama l'esecutivo a mettere in pratica le direttive della commissione parlamentare antimafia, rimaste lettera morta per 4 anni.

Programmazione, ribaltamento del vecchio sistema di potere, riforma della regione: l'assenza di un governo regionale (la crisi, il presidente assassinato, un assessorato, quello della sanità, vacante) determina un « vuoto politico non più tollerabile ». L'assemblea di Palermo serve dunque a lanciare un ampio e articolato movimento di lotte per portare avanti, sotto l'insegna di un rinnovato impegno nazionale, un disegno di cambiamento e di rinnovamento profondi della società siciliana.

La mancanza di impianti alla conferenza del PCI

Nostro servizio

CHIETI — A Chieti non vi sono aree verdi attrezzate, né « libere » sulle quali i ragazzi possano, per così dire, autogestirsi il tempo libero. E le attrezzature sportive sono carenti in modo drammatico, come ha denunciato la « prima conferenza cittadina sullo sport » organizzata dal Partito comunista, che ha visto la presenza numerosa di dirigenti di società sportive e di giovani praticanti, nonché dell'assessore comunale allo sport, e che è stata conclusa mercoledì scorso da Ignazio Pirastu.

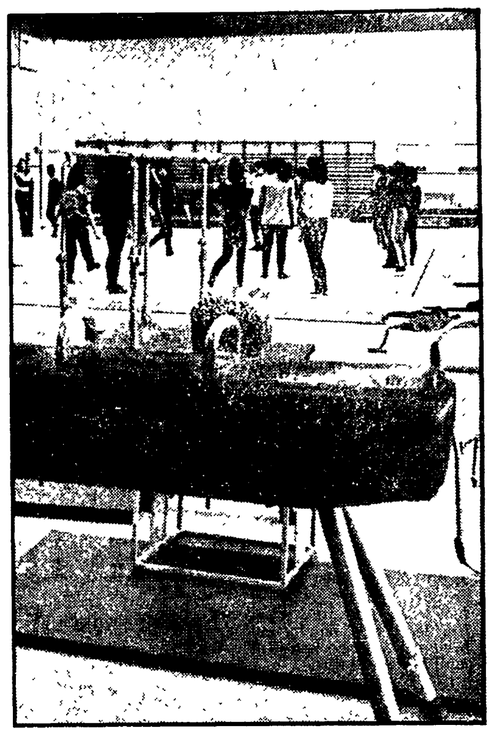
Per 44 società sportive con 3.500 soci esistono pochi, e spesso maltenuti, impianti. In una delle due palestre comunali esistenti, ha denunciato un collega a *Telemaiella*, un rubinetto perde acqua da tre anni e il Comune non ha mai provveduto ad aggiustarlo.

Immagine microscopica di un disinteresse macroscopico dell'Amministrazione comunale democristiana, che dorme da sempre il più profondo dei sonni su questo come su tutti gli altri temi di interesse pubblico. Perché ci sarà pure una causa della mancanza degli impianti e del verde pubblico. Non dipenderà certamente dalla malevolenza del fato se Chieti è ridotta ad un ammasso in certi punti informe di cemento, buttato lì senza regole, senza idee, senza preoccupazione per chi vuol vivere una vita decente e curare la propria salute. Anche qui, come in tanta parte della provincia meridionale, la classe dirigente (monocolore DC da trent'anni) ha trascurato la programmazione della pratica dello sport ed ha guardato a quest'ultimo solo come ad uno spettacolo da sfruttare secondo la tradizione laurina.

Nessuna meraviglia per i problemi attuali, dunque, ma anche una grande sfiducia da combattere. Perché ci sono anche dei cittadini, lo abbiamo visto in dibattiti televisivi e nella conferenza, che hanno ormai identificato la DC con la istituzione comunale e che, non avendo più fiducia in questo partito, non ce l'hanno più neanche nel Comune. Come se questa istituzione fosse una proprietà privata della DC.

E così è stato certamente nel passato, ma la conferenza del PCI è servita anche a questo: a ricordare a tutti, con serietà di analisi e di proposte e fuor di tentazioni elettoralistiche, che si può e si deve cambiare, che non tutti i comuni italiani versano in questa situazione, che non tutti i governi regionali sono come la Giunta centrista della Regione Abruzzo (quella del primato dei residui passivi).

E per questo i comunisti chietini nella loro conferenza hanno fatto numerose, realistiche e dettagliate proposte (consulta per lo sport, recupero di vecchie strutture, impianti di base polivalente, eccetera). Chi non sa resistere, invece, alle tentazioni elettoralistiche è la DC, che da qualche mese ha rispolverato un vecchio progetto di Palazzetto dello Sport per tentare di coprire con esso le pesanti responsabilità che ha per la mancanza di impianti a Chieti.



A mezzanotte è libero il campo, alle 23 la palestra Che fatica fare sport a Chieti

Disinteresse della giunta dc e della Regione

Ma lo scudocrociato chietino, tutto sommato, fa meno danno quando dorme. Svegliatosi infatti per il Palazzetto, è andato a combinare un pateracchio: invece che tramite il credito agevolato degli istituti statali, ha tentato di contrarre un mutuo, costosissimo per le casse comunali, con un proprio feudo della provincia: la Cassa di Risparmio.

E intanto a Chieti si continua ad assistere ad immagini sconfortanti. Nella zona alta della città c'è il vecchio stadio della «Cimitella» (quello nuovo è stato costruito allo scalo con tanta cura che la pista di atletica non è stata nemmeno omologata). Al mattino la « Cimitella » ospita, in un caotico accavallarsi di turni, le scolaresche degli istituti vicini (tempo permettendo) e nel pomeriggio dalle 14,30 alle 22 si avvicendano squadre minori di calcio, rugby, baseball, pallavolo, atletica ecc... Un impianto che scoppia e che tra poco sarà chiuso (per alcuni mesi) per consentire i lavori di ampliamento dell'acquedotto.

Né la situazione migliora nelle due palestre comunali: c'è chi è costretto ad allenarsi alle 11 di sera. E così lo sport diventa un'attività pesante e spiacevole: il contrario di quello che dovrebbe essere...

Lo stesso avviene nella scuola dove, se una palestra c'è, essa vede scendervi contemporaneamente almeno tre « squadre » di allievi.

Di fronte a ciò il Comune democristiano non sa fare altro che elargire annualmente un po' di contributi alle società.

Del resto non si occupa, gli impianti sembrano non essere affari suoi. Persino di convocare la conferenza cittadina sullo sport non ne ha voluto sapere. Si sono dovuti muovere, autonomamente, i comunisti.

Naturalmente, nella prossima campagna elettorale, la DC chietina sottoporrà agli « esami » il PCI per concludere che questo ultimo non è « maturo » per governare la città...

Nando Cianci

A colloquio con i lavoratori al terzo congresso regionale della CGIL

Dopo la «maratona» delle assemblee in Basilicata si decidono le lotte

La più grossa organizzazione nella regione con 45 mila iscritti - Un invito al presidente della Repubblica Pertini per partecipare alle iniziative per il trentennale delle occupazioni delle terre

Nostro servizio

POTENZA — La CGIL lucana, la più grossa forza organizzata della Basilicata — oltre 45 mila iscritti — ha tenuto tre giorni di intenso dibattito. La voglia di discutere, di confrontarsi non è venuta meno nonostante alle spalle della terza assise congressuale regionale, ci siano otto congressi di zona, 785 assemblee di base. Venticinquemila lavoratori sono stati coinvolti nel dibattito, di cui 5200 hanno svolto interventi, a testimonianza della vivace ed approfondita riflessione che è avvenuta, « non per riverniciare l'immagine del sindacato — come ha detto il compagno Pietro Simonetti nella relazione introduttiva — ma per attrezzare il sindacato alla sfida degli anni 80 ».

Non a caso la riflessione è partita dal trentennale della occupazione delle terre, dal patrimonio storico e di lotta di quel movimento. Nel corso della discussione è stato ricordato l'invito rivolto a nome della Federazione regionale unitaria sindacale, al presidente della Repubblica Sandro Pertini perché venga in Basilicata a partecipare alle prossime iniziative che saranno organizzate dalla Regione e anche dal movimento sindacale, sul trentennale della lotta per la terra.

Ma cosa pensano i delegati della CGIL del loro congresso? Ciascuno ha alle spalle una propria storia di militanza — a volte quasi eroica — una storia di lotta, nelle fabbriche, nei cantieri, nel processo di rimboschimento nella battaglia per la piena occupazione.

Antonio Golluscio, operaio dell'OREB - Santangelo: « Il compagno Simonetti ha parlato nella relazione di una vera e propria criminalità economica che va smantellata in Basilicata. Si tratta di padroni senza scrupoli che hanno fatto fortuna sulla pelle degli operai. Personaggi, per intenderci come il dott. Giuseppe Saraceno, ex amministratore unico della Cartiera di Venosa, fuggito dopo il fallimento della fabbrica e dopo aver avuto notizia del mandato di cattura che pende sulla sua testa per una truffa di 900 milioni ai danni di una banca di Pescopagano ».

« La crisi della mia fabbrica, non è poi diversa da quella di altre del settore. Gli operai della OREB sono da due anni in cassa integrazione per la cattiva gestione di un imprenditore che speculando sul denaro pubblico, tramite una legislazione permissiva degli insediamenti industriali in meridione, non si è mai posto il problema della continuità dell'azienda con nuovi investimenti e nuove tecnologie. Tra una decina di giorni scade il provvedimento di cassa integrazione, ed è per questo che nel congresso regionale della CGIL, a nome del consiglio di fabbrica ho rilanciato la parola d'ordine dell'unificazione della lotta dei lavoratori di tutte le aziende in crisi ».

Vincenzo David, della Fillea regionale: « A mio parere dal dibattito è emersa la consapevolezza dei compagni soprattutto per la gravità e la complessità della situazione, insieme alla volontà di individuare le iniziative più adatte da intraprendere. Per quanto ci riguarda come edili, lo abbiamo detto nel nostro congresso regionale, lo impegno di prendere contatto con quei comitati che lottano per la casa, per far marciare, puntando in primo luogo sulla costruzione di case più accessibili alle fasce popolari e ad un recupero immediato dei centri storici, rappresenta un nuovo compito con cui il nuovo gruppo dirigente sindacale è chiamato a misurarsi. Abbiamo fatto una proposta alle forze imprenditoriali, una proposta sulla aggregazione consortile delle imprese locali e sull'impegno di una industrializzazione del settore delle costruzioni, sfruttando anche la componente modulistica dei prodotti.

Rosalba Di Tolla, delegata della Filcams: « Questa volta ad un congresso regionale della CGIL, le lavoratrici hanno giocato un ruolo importantissimo. Non voglio nascondere i problemi che, comunque, permangono all'interno del sindacato e soprattutto nei luoghi di lavoro. Si privilegia per il lavoro l'uomo; la legge sulla parità non è stata vissuta dalle donne consapevolmente ed è rimasta sostanzialmente inapplicata. Il discorso della professionalità femminile è ancora da realizzare, con la situazione evidente e diffusa del lavoro nero, del part-time, dello sfruttamento delle commesse. La CGIL si sta però attrezzando. Abbiamo costituito un coordinamento delle lavoratrici, svolto già alcune riunioni, dobbiamo recuperare il tempo perduto nell'obiettivo di far diventare la donna protagonista della vita sindacale e non soltanto una semplice tesserata ».

Donato Salvatore, della Federbraccianti regionale: « La relazione del compagno Simonetti ha centrato la questione dello sviluppo delle zone interne come strategia prioritaria all'intero movimento sindacale lucano. E' quello che come Federbraccianti andiamo ripetendo da anni. Penso che dalla soluzione di questa questione dipenda il futuro della regione e quindi quello del sindacato. Adesso però si tratta di passare dalla semplice rivendicazione alla spinta per la realizzazione dei programmi. Non tutte le comunità montane, gli enti locali sono stati conquistati con questa strategia ».

a. gi.

Personale di Milluzzo ad Agrigento

AGRIGENTO — Personale ad Agrigento di Sebastiano Milluzzo presso lo studio d'arte Romano. Pittore, scultore, incisore, Milluzzo è un artista la cui notorietà ha varcato da tempo i confini d'Italia. Le sue opere — dagli oli su tela, agli smalti su rame, agli sbalzi di peltro — sono caratterizzate da un'autentica freschezza creativa e costituiscono la documentazione delle varie tecniche perseguite dall'artista in oltre trent'anni di attività. Si tratta di opere suggestive che, per i toni coloristici e il segno soffuso di fascino, sfiorano l'affresco e dove è sempre enunciato un intenso vigore passionale.

E' questa la caratteristica predominante dell'opera pittorica di Milluzzo. Contrariamente infatti a tanti altri artisti meridionali costretti a lasciare il sud alla ricerca di confini meno ristretti, Sebastiano Milluzzo è rimasto in Sicilia, dove ha preferito portare avanti le sue esperienze artistiche di pittore, di scultore, di ceramista, di incisore, traendo sempre spunto dalla civiltà artistica dell'isola per far conoscere l'arte in provincia. Una operazione artistica ma anche e soprattutto culturale tendente ad avvicinare il popolo all'arte.

u. t.

una esposizione di 20.000mq
Centro Italiano Mobili
1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI
STILE
Una equipe di esperti in arredamento collaborerà con preziosi consigli alla scelta dello stile da Voi desiderato
SICUREZZA
di trovare il meglio nei vari stili tra i 1500 ambienti dal classico al moderno di firme famose in esposizione permanente.
CONVENIENZA
Ad giusto prezzo seguono trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia, con nostro parco automezzi e personale specializzato.
GRANDI OFFERTE
Camera matrimoniale completa soggiorno componibile (3 elementi, tavolo e sedie): salotto (divano e 2 poltrone) il tutto a partire da £1.190.000
Centro Italiano Mobili
Grande per servirti meglio
SS Adriatica tra Pineto e Roseto (TE)
Uscita autostradale Atri Pineto
tel 085 937142 937251